POLITICA E ECONOMIA.

Oltre 200 primi cittadini a Napoli: «Siamo pronti a sfilare a Roma, se servirà. Vogliamo un new deal istituzionale»

I sindaci del Sud al governo: cambia la finanziaria

Un «new deal» per le istituzioni italiane La nuova frontiera è costituita dai sindaci eletti direttamente dai cittadini che diventano così una parte del governo È il risultato più importante dell'assise dei sindaci convocata a Napoli per contestare la finanziaria «Ma il discorso – ha avvertito Bassolino – va oltre il documento contabile» Se non ci saranno modifiche alla finanziaria i sindaci pronti a sfilare in massa per le strade di Roma

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

■ NAPOLI I sindaci eletti direttamente dai cittadini sono la vera novità, dal punto di vista della riforma istituzionale, anzi sono l'unica vera grande riforma compiuta nel nostro paese Questo però ha creato di fatto un nuovo soggetto politico del quale si deve tener conto. Un soggetto che non rappresenta uno schieramento, una parte, un partito, ma tutti i cittadini Ed i sindaci così diventano governo, non opposizione Quotidianamente si fanno carico dei problemi, li risolvono, fungono da ammortizzatore per tanti e tanti problemi

Antonio Bassolino sindaco di Napoli ha aperto l assise dei sindaci del meridione (200 adesioni, presenti i sindaci di tutte le grandi città del sud della penisola) con questo ragionamento «Noi siamo costretti a rendere conto a tutti i cittadini, non possiamo e vogliamo scaricare sul passato le nostre difficoltà», ha proseguito il sindaco di Napoli davanti ai colleghi riuniti nel cortile del Maschio Angioino «Non chiediamo soldi, elemosine, assistenza Non abbiamo rimpianti per il ciclo dell'intervento straordinario che si è chiuso, ma ora deve riaprirsi il ciclo dell'ordinario, vogliamo che si ragioni di nord e sud alla stessa maniera, che si requilibrino gli interventi»

Critiche alla finanziaria

Una dura, pesante critica alla finanziaria, anche di metodo, che non è solo forma, ma è sostanza politica, oltre che di merito «C'è una resistenza a capire che non si può più governare come dieci anni fa, che non si può soltanto consultare sindacati e imprenditori, occorre anche sentire i sindaci, gli enti locali».

Le critiche dell intervento di Bassolino sono condivise da tutti i presenti, dai sindaci di centro sinistra, come da quelli di centro destra Bianco, sindaco di Catania, Orlando, sindaco di Palermo, Viespoli, sindaco di Benevento, Di Cagno, sindaco di Bari, seppur con leggere sfumature in dichiarazioni o in interventi sostenevano le stesse cose La prima questione posta è quella dei tagli agli Enti locali. I sindaci chiedono più autonomia, che si può tradurre in una maggiore dinamicità nella ricerca delle risorse finanziarie Occorre trasferire il catasto ai comuni, rivedere il meccanismo degli estimi catastali, altrimenti l Ici sarà una tassa iniqua ed onerosa

Le nuove opere pubbliche

Secondo punto, le opere pubbliche Oggi hanno sostenuto i sindaci non è possibile pensare alle Opere pubbliche solo in termini di ponti, strade, autostrade, ferrovie Opere pubbliche possono essere anche la ristrutturazione e la riqualificazione dei dei centri storici e delle periferie delle grandi città, dei centri storici ed antichi dei comuni del meridione, interventi di «cablatura» delle città grandi e piccole, interventi per la piccola e media industria.

Vincenzo De Luca sindaco di Salerno, Franco Previdenti, sindaco di Messina, Di Cagno, sindaco di Bari, Di Nunno, sindaco di Avellino solo per citarne alcuni degli intervenuti, sono poi entrati nel merito delle questioni, dagli intralci burocratici, alla presenza di un'organizzazione ottocentesca, dalla miriade di problemi che si frappongono fra le idee e il realizzarli, ad una ostinata centralizzazione che segue i capricci, troppo spesso, di un funzionario ostinato che non vuol ammettere di aver torto

Autonomia fiscale autodeterminazione della pianta organica eliminazione della figura del segretario generale dei comuni così com'è, le rivendicazioni per la finanziaria e oltre la finanziaria Bianco parla di requilibrio fra le varie zone del paese («Occorre fare nel sud quello che si fa nel resto del paese, dando a nord e sud le stesse opportunità»), mentre il primo cittadino di Bari Di Cagno che fa notare come mentre si parla di migliaia di miliardi per l'alta velocità la linea Bari-Lecce è senza elettrificazione ed i treni viaggiano su binario unico

Dopo le polemiche dei giorni scorsi, al termine della riunione dei sindaci qualcuno stuzzica Bassolino su una sua presunta volontà di trasferirsi a Roma e cambiare ruolo. «Io a Napoli sto bene intendo restarci, non c'è alcuna volontà a fare altro» e poi aggiunge. «C'è una specie di malattia romana, ma io non sono affetto da questa malattia» Dopo aver smentito di aver voluto fare polemiche con secondi scopi rispondendo ad una domanda diretta sulle critiche rivolte a d'Alema dopo le dichiarazioni rese al convegno di Capri, aggiunge, «Quando rivolgo una critica lo faccio a fin di bene non per altro» E questo chiude ogni polemica

Andrete veramente a Roma? «Credo che il governo, i gruppi parlamentari faranno un passo e che quindi non ci sarà l occasione Ma se questi passi non ci saranno, se non ci saranno apertura, allora » L'assemblea dei sindaci si chiude Non resta che fare la foto ricordo, tutti insieme, sindaci di destra e di sinistra Potrebbe diventare una foto storica se la «nuova frontiera» prefigurata a Napoli dovesse andare avanti, come si augurano i promotori dell'assise dei sindaci

Scognamiglio: «Lira nello Sme entro il '96»

«Penso che la lira possa rientrare nello Sme entro il 1996». È quanto ha sostenuto il presidente del Senato Carlo Scognamiglio, ieri alla Certosa di Pontignano, vicino a Siena, per partecipare alla terza Conferenza italo-inglese sul futuro dell'Unione europea. Rispondendo alla domanda di un giornalista, Scognamiglio si è detto ottimista sul futuro della lira «sulla base di una parità di cambio che potrà aggiustarsi, rispetto al marco, tra le 1.100 e le 1.050 lire, cioè un po' al di sotto del livello di cambio attuale». «Credo che il fatto smotivo del cambio in questo momento - ha proseguito il presidente del Senato - sarà superato una volta che sarà conclusa la discussione sulla legge finanziaria. Si potrà così arrivare a livelli di cambio più ragionevoli non solo per noi ma soprattutto per gli altri». Rispondendo poi alla domanda se giudicasse positivamente la finanziaria di Dini, Scognamiglio ha risposto: «Se non ci fosse la finanziaria, non ci sarebbe la possibilità di rientro nello Sme».

L'assemblea dei sindaci del Sud, da sinistra, Bianco, Bassolino, Orlando, Viespoli e Di Cagno. In basso Marco Pannella Ap

Sulla manovra posizioni sempre più divaricate nel Polo. Andreatta contro la Confindustria

An ci ripensa: non ci sarà lo «scasso»

ALBERTO LEISS

■ ROMA. Nel gioco a tinte forti della politica italiana (forse davvero più «espressionista» per dirla con Bossi che «surrealista» alla D Alema), oggi il «caso Craxi» imbarazza più il «Polo» di quanto «affittopoli» e gli avvisi di garanzia della Procura veneziana pesassero sul centrosinistra. Può emergerne un riflesso anche nel modo di porsi delle forze politiche rispetto alla Finanziaria, e alla prospettiva dei prossimi mesi Gianfranco Fini ha un bel dire che il Polo «non è diviso» È un fatto che dopo l'improvviso «affondo» di Berlusconi dell altra sera contro Dini e contro la sua «manovra», ieri il presidente di An è apparso assai più cauto Fini si è detto «convinto» che la Finanziaria possa essere cambiata in Parlamento «Non posso dire adesso quale sarà il nostro voto » Sarebbe negativo solo se non ci fossero cambiamenti ma i cambiamenti promette, ci saranno E il leader di An si è spinto anche più in là. Certi toni usati da lui e dai «falchi» di Forza Italia hanno potuto far pensare ad una voglia di «scasso»? Cioè per usare l espressione di Scalfaro utilizzare il conflitto sui provvedimenti economici per provocare la caduta del governo e il rapido ricorso alle urne? Macchè «Se la Finanziaria non sarà approvata – sente il bisogno di puntualizzare Fini – non dovrebbe esserci alcun nesso diretto con lo scioglimento delle Camere » Quanto al rapporto con Berlusconi, il presidente di An osserva che, a differenza di quanto è avvenuto per Prodi, non c'è ancora alcuna formalizzazione di una candidatura a premier Una specie di gioco a rimpiattino Abbiamo visto che Craxi da Hammamet cercava di convincere l'amico Silvio a scindere il binomio con Fini, e di giocare «a tutto campo» come una forza di centro che si rispetti Consigli poco ascoltati, per la verità Che non sia ora Fini a imparare la lezione, e a considerare quantomeno, che i suoi obiettivi personali e politici non sono poi così coincidenti con quelli del Cavaliere?

Buttiglione dice sì

Esplicito, poi nel prevedere un buon esito dell iter parlamentare, e un buon tratto di strada davanti al governo, è il segretario del Cdu Rocco Buttiglione Dice che la Finanziaria è «troppo leggera» ma poi ne apprezza sia gli stanziamenti per i contratti pubblici, sia la politica a favore delle famiglie «Forse» – è l unica concessione che fa alle critiche confindustriali – si potrebbe difendere «almeno parzialmente» la legge Tremonti Simile l atteggiamento del ccd Casini «Migliorare e non sabotare». Per il resto la discussione sui provvedimenti economici del governo vede sostanzialmente consolidarsi le posizioni già emerse in questi giorni In un dibattito a *Italia Radio* il segretario della Cgil Cofferati ha criticato l atteggiamento della Confindustria, che di fatto avrebbe voluto dal governo una rottura per conto terzi (cioè per conto proprio) degli accordi sul costo del lavoro E il ministro del lavoro Treu ha difeso senza alcun complesso una scelta che ha definito «di risanamento con segnali sociali importanti» Non ha escluso cambiamenti e miglioramenti a patto che non azzerino «il senso complessivo della manovra» E ha rivendicato in polemica con la Confindustria il «rispetto dell accordo di luglio che è quello che ha tenuto in piedi il rigore dell economia italiana»

Treu si difende

I semila miliardi stanziati per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego che tanto hanno irritato gli imprenditori privati non sono «alfatto un regalo spropositato È una cifra sufficiente per far partire una contrattazione che dia ai dipendenti quello che dice l accordo di luglio Se non lo avessimo fatto avremmo mancato ad un atto dovuto» Infine se Gavino Angius, responsabile del lavoro della segreteria del Pds ribadisce l'appoggio del suo partito all'impianto della manovra stabilita dal governo, e arriva anche a invitare i sindaci a non esagerare con la loro «pur giusta protesta» (che deve «accompagnarsi ad una piena assunzione di responsabilità rispetto al ruolo che ad essi è richiesto con l autonomia impositiva») assai significativa è la posizione espressa dal capogruppo alla Camera del Ppi Beniamino Andreatta

E Andreatta sbotta...

Noto come politico e economista intransigente sulla linea del «rigore» Andreatta a proposito della posizione degli imprenditori privati sbotta così in un'intervista anticipata dall *Espresso* «Come diamine si fa a chiedere soldi allo Stato quando i loro affari vanno così bene? Mi sembra al limite del cattivo gusto» È «francamente ingiustificabile – aggiunge – protestare perchè questa legge Finanziaria non prevede agevolazioni per gli investimenti delle imprese È in corso una delle più brillanti riprese congiunturali degli ultimi vent'anni. Le imprese fanno utili volano le esportazioni» Certo la «manovra» è «molto contenuta» ma il capogruppo del Ppi non ha dubbi che debba essere difesa

Il direttore generale: «Non promuovo chi tratta con la concorrenza». Ma la Moratti insiste per la nomina

Su Santoro al Tg3 scontro al vertice Rai

SILVIA GARAMBOIS

■ ROMA Uno scontro violento, pressoché ufficiale, fuori dalle ovattate stanze dell'ultimo piano di viale Mazzini Letizia Moratti, la presidente, e Raffaele Minicucci, il direttore generale, sulla vicenda Tg3-Santoro ieri si sono affrontati all arma bianca, per la prima volta. Lui che ha dichiarato al *Sole 24 ore* che è contrario alle promozioni «a chi tratta con la concorrenza» (e di Santoro alla Fininvest molto si è parlato nelle scorse settimane) Lei, che dalla festa «delle libertà», ovvero del Polo, a Milano ha sostenuto «Ribadisco la professionalità di Santoro è la più idonea per la direzione del Tg3» E ha aggiunto «Noi agiamo in un libero mercato un regime in cui la concorrenza è un fatto fisiologico. Se un azienda concorrente richiede un nostro professionista noi dobbiamo fare in modo di trattenerlo»

Uno scontro così diretto che sembra quasi difficile pensare che – dopo i tanti sconquassi avvenuti in quel palazzo che pare segnato dalla statua del cavallo morente – il motivo del contendere sia davvero contenuto tutto nella nomina del nuovo direttore del Tg3 «Incomprensibile il comportamento del vertice Rai» dice Vincenzo Vita da Botteghe Oscure «è bene che si chiarisca fino in fondo quali giochi di potere sono in corso intorno alla vicenda del Tg3» E dal Polo invece Storace e Taradash con motivazioni diverse si limitano ad attaccare Minicucci per il passo indietro sulla investitura a Santoro

Minicucci: «Nessuna nomina»

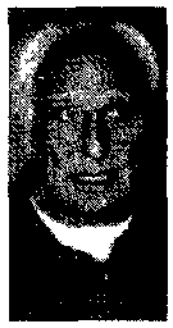
Dalle parole del direttore generale in realtà sembra lecito supporre che si vada ben oltre il caso Santoro Minicucci infatti nega che ci siano in vista altri mutamenti nell assetto interno «proprio nel momento in cui in Parlamento si discute sia del nassetto televisivo che della legge sui nuovi criteri di nomina del Cda Rai» «Sarebbe profondamente sbagliato» fare altre nomine dice Minicucci mentre i *boatos* di palazzo raccontano invece un nuovo organigramma già pronto per i tg e le reti Rai Per questo giovedì scorso il direttore generale non avrebbe «proposto» al cda (come vuole la legge) la candidatura Santoro al Consiglio Con tanti complimenti Santoro, dice infatti Minicucci, è un protagonista che la Rai «non può permettersi di relegare dietro le quinte», che ha l «*appeal* di chi esponendosi in prima persona, può permettersi di essere anche di parte»

Donna Moratti non è d accordo Il Consiglio ha «suggerito» all unanimità il nome di Santoro, e anche ieri la presidente ha insistito sul suo nome, parlandone con i giornalisti Non solo le sue parole sono state accompagnate dalla pubblicizzazione di un sondaggio Datamedia AdnKronos che sembrava commissionato appositamente per rafforzare la sua immagine, nella guerra di potere di viale Mazzini un sondaggio incentrato sul ruolo della Moratti (mai nessun presidente prima aveva osato tanto) che, da I 708 cittadini non necessariamente competenti è stata classificata tra i «più apprezzati manager» insieme a Agnelli e Benetton prima di Del Vecchio Barilla, Tanzi e De Benedetti Ma la ricerca va oltre, e chiede al campione di prender partito tra presidente e direttore generale ne deriva che il 64% degli intervistati dichiara di «condividere la scelta di Letizia Moratti e del cda» di affidare a Santoro la direzione del Tg3 ed il 63 3% pensa che così sia stato «difeso il patrimonio Rai», perché la presidente e il cda – dice letteralmente la ricerca – «si sono battuti per impedire che Michele Santoro andasse a Rete 4»

Santoro: «Voglio chiarezza»

«Voglio chiarezza, nell interesse della Rai», interviene lo stesso Santoro «Lunedì incontrerò Minicucci con lo spirito di mettere al primo posto gli interessi dell'azienda Rai Ritengo di avere il diritto di conoscere le ragioni di una eventuale opposizione del direttore generale» E aggiunge «Nel ricordare che è stato lo stesso direttore generale a manifestarmi il suo consenso alla proposta del cda rinvio ogni altra considerazione a dopo l incontro»

Questo scontro sulla testa del Tg3 fa tornare le preoccupazioni a Saxa Rubra Ieri, a nome dei colleghi hanno preso la parola i membri del Cdr, Fabio Venditti Roberto Toppetta e Enrico Binbicch «Lo sciopero già proclamato dai giornalisti del Tg3 assume ancor più valore in caso venga attuato perché sarà fatto a difesa dell immagine della Rai gravemente minata da certi comportamenti Si lascia una redazione senza direttore dopo averlo indicato una cosa che non si è mai vista Evidentemente hanno concluso l immagine della Rai sta molto più a cuore ai giornalisti del Tg3 che non ai vertici dell azienda»



Pannella ha sospeso lo sciopero della sete

Marco Pannella ha sospeso lo sciopero della sete. Lo ha reso noto lo stesso leader dei riformatori lasciando questo pomeriggio alle 16 l'ospedale San Giacomo. Pannella, che si è diretto in un albergo nei pressi della Camera per un incontro con gli esponenti del club Pannella, ha inoltre detto che farà poi rientro in ospedale. Ai giornalisti che attendevano nel cortile dell' ospedale, Pannella ha detto di aver deciso la sospensione dello sciopero della sete perché attorno alla sua iniziativa si è sviluppata «la solidarietà e anche l'intelligenza della situazione». Pannella ha poi detto di aver saputo che il capo dello Stato «vivrebbe in qualche misura come un ricatto» la sua iniziativa non violenta e che quindi dallo sciopero della sete tornava di nuovo a quello della fame riassumendo acqua. Pannella ha poi ripetuto che il silenzio sulla questione non c'è più nel Paese, e - rispondendo a una domanda - di «attendere sempre che al livello della legalità massima ci sia un riconoscimento» perché questo «sarà la garanzia che tutto non si possa ripetere». Pannella, il quale ha precisato che in serata ritornerà al San Giacomo, ha comunque detto che se dovesse essere necessario riprenderà lo sciopero della sete. Intorno alle 16 Pannella si è riunito per due ore in un albergo vicino a Montecitorio, con alcuni dirigenti del movimento che porta il suo nome. Alla riunione erano presenti anche alcuni parlamentari riformatori: Sergio Stanzani, Paolo Vigevano e Lorenzo Strik Lievers. Alla fine della riunione Pannella ha fatto sapere le quattro le considerazioni che hanno fatto sospendere lo sciopero della sete: «La commuovente e sorprendente adesione politica ad un'analisi della situazione dell'informazione in Italia; l'indubbia risposta del Paese dovuta, a questo punto, all'informazione data dai mezzi radio-televisivi; le ulteriori diffide dei medici, comunicatemi alle ore 15, di ulteriori aggravamenti imprevisti; l'aver saputo che il presidente della Repubblica vivrebbe tutto questo come ricattatorio». Pannella è poi tornato in ospedale.